Anno V — N. 260 | Udine, Giovedì-Venerdì 16-17 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA SCUOLA PRIMARIA

Siamo ai primordii dell' anno scolastico, ed il nostro pensiero è richiamato sull' interessante quistione della scuola primaria, nella quale il fanciullo riceve i primi semi dell' istruzione e della educazione; semi che gittati in un terreno vergine facilmente attecchiscono, sbucciano, ramificano, e recano alla Società i loro frutti anche nella stagione più tarda.

Non divisiamo qui svolgere programmi didattici, più o meno speciosi ed atti a sviluppare la mente del fanciullo. Ciò che ci preme è di vedere formarsi nella scuola una *generazione di uomini probi e virtuosi*, e non già superbi infarinati di letterature; oziosi e temerarii utopisti, senza alcun sentimento di carità verso Dio e verso il prossimo.

Ai padri di famiglia ricorda bene ciò che fu stabilito nel Congresso pedagogico dei maestri elementari tenutosi in Napoli nel passato settembre. In esso una gran maggioranza d' istitutori votò per la scuola anticlericale e laica. Con le quali espressioni vollesi dichiarare, almeno, il divorzio della scuola dalla religione. *I recenti pedagoghi* non escludono la morale, ma questa è indipendente dalla religione: è come una convenienza sociale, che arreca onore a chi la pratica, ed *infamia a chi prevarica*. I premii sono serbati al valore civile e militare con le menzioni onorevoli, le medaglie, le croci cavalleresche, le pensioni nazionali, i monumenti pubblici; intorno ai terribili castighi pei delinquenti parla il Codice penale. Ecco tutto. Epperò se nella solitudine del bosco non vi ha un giornalista che *conti del tuo eroismo*; o se nella oscurità della notte l' occhio della questura non arriva a spiare il tuo delitto; allora questi freni e quelle spinte perderanno ogni forza sull' animo tuo tentato dalla passione e dall' egoismo.

Si dirà che ad un animo coltivato coi principii di questa morale indipendente, bella e raggiante si *mostrerà* la idea della virtù, laido e deforme il fantasma del vizio. Il vizio e la virtù si ameranno o si fuggiranno per sè stessi. Ecco una supposizione smentita *dai libri sacri e profani*, e propriamente da due sètte moraliste, che fecero tanto rumore nella antichità, cioè, dai Stoici e dai Farisei. Quegli uomini sotto la coltre porporea ed aurata della virtù nascondevano un' anima incadaverita dei più sozzi vizii. Mostrandoci a chiare note che la virtù giammai si disposa con l' empietà o la superstizione, ma rampolla dalla vera religione, che è luce e fuoco nel tempo stesso; luce alla mente e fuoco di carità pel cuore.

Si è detto con grande accorgimento che l' avvenire dell' Italia sarà il passato della Francia. Or la Francia c' insegna dove approdarono le funeste teorie della rivoluzione, che stanca di far barricate, e congiurare contro dei principi vuole assicurare i suoi destini con accaparrarsi la prima età nelle scuole primarie, dalle quali ha bandito il catechismo. Colà si vede alla prova quanto valga una educazione del tutto civile. Il proletario vuole entrare nel paradiso del proprietario, a colpi di dinamite, con le vampe del petrolio, e fa presto, perchè la vita è breve. Onde le anime generose in quella grande nazione si sono riscosse, e le famiglie stanno provvedendo ai casi loro.

In questo anno l' apertura delle scuole laiche in Francia ha dato occasione a far rilevare l' avversione pressochè generale delle popolazioni contro il nuovo sistema di laicizzazione o di ateismo nelle scuole governative. In tutti i Comuni, dove appena si è potuto, venne eretta la Scuola Libera Cattolica di fianco alla governativa; e si è rilevato che la proporzione è di cento sopra venti, vale a dire, che dove venti allievi vanno alla scuola governativa, cento almeno vanno alla scuola libera.

Inoltre fioccano al Governo le proteste dei padri di famiglia, contro la condotta di quei maestri, che in pubblica scuola *non solamente non dir parola di Religione*, ma alla Religione stessa contraddicono apertamente. Nelle proteste si domanda la libertà di essere cristiani. In parecchi luoghi i ragazzi saggiamente prevenuti, appena s' accorgono che il maestro vuol fare propaganda antireligiosa, si alzano in piedi, e vanno alle loro case, dove *il padre e la madre* studiano i mezzi di tutelare la più sacra delle libertà, quella della coscienza. Così a *Ceste* presso *Montmedy* due ragazzi entrati nella scuola, si *inginocchiarono per dire come di costume la loro preghiera*. Il maestro li redarguì, ed essi, senza rispondere verbo, abbandonarono la scuola. Subito si eresse una protesta.

Tale energico contegno ha sorpreso il Governo in modo, che ha creduto bene di allargare la mano e di autorizzare i maestri e le maestre a lasciare compiere qualche atto religioso agli allievi. Quindi, in un luogo si recitano le orazioni prima di incominciare le lezioni, in un altro si son visti i bambini andare a Messa, e intervenire alle funzione gli istitutori laici, ecc. Ma sono insidie: la legge, come fu detto, è scellerata. Perciò se nell' applicazione ne vengono moderati gli effetti, ciò è solo per un momento, per ingannare i buoni, ed ottenere che non insistano nella loro opposizione.

Ecco quanto avviene in Francia, come una salutare reazione delle forze vitali della fede contro le forze dissolventi dell' empietà. Ed intanto che cosa si fa nella nostra Italia? Noi forse aspettiamo di aprire gli occhi, quando avremo assaporato i tristissimi frutti; ma ricordiamoci che: — del senno di poi son piene le fosse.

DICHIARAZIONI

Leggiamo nell' *Osservatore Romano* di ieri:

« Dietro le rimostranze fatte dalla competente suprema autorità dopo la pubblicazione del programma del *Goffredo*, fatta in una edizione separata dell' *Osservatore Romano* per impulso personale della sola amministrazione, dichiariamo di non aver alcuna parte in tutto ciò che può avere relazione col giornale suddetto, e specialmente per ciò che riguarda i mezzi di pubblicità di quel giornale proposti e che non sapremmo approvare ».

Il *Moniteur de Rome* ha simili dichiarazioni in questi termini:

« La *Gazzetta d' Italia* ha riprodotto, accompagnandolo da commenti, il programma di un nuovo giornale, il *Goffredo*, programma che è stato pubblicato e raccomandato in una edizione straordinaria dell' *Osservatore Romano*.

« Questo programma era tale che la sola sua esposizione doveva eccitare le legittime diffidenze dei cattolici. Ciò non pertanto allo scopo di bandire ogni equivoco ed ogni malintesa, noi siamo incaricati di dichiarare: 1.° L' autorità competente non ha avuto comunicazione di questo programma che per mezzo dei giornali che l' hanno pubblicato 2.° Non appena avutane conoscenza; essa ha rivolto a chi di diritto le più vive e le più categoriche rimostranze; 3.° L' autorità ecclesiastica non permetterà giammai che un tale programma sia messo in esecuzione.

« Del rimanente noi dobbiamo dire che fatta astrazione dalle leggi della Chiesa e dall' offesa arrecata al sentimento religioso, questo programma ha sollevato la riprovazione d' ogni onesta persona ».

Queste dichiarazioni servano di norma ai nostri lettori.

Il *Journal des Debats* pubblica un nuovo articolo per dimostrare come gl' interessi francesi sono fatti egregiamente in Oriente e nelle Colonie dai missionari. Deplora il fallo commesso con la dispersione delle Congregazioni religiose dove si reclutano i missionari.

Scongiura il governo di non abbandonare « la sua clientela cattolica » all' Austria e alla Germania che la agognano.

Occorrono commenti?

IL *MEETING* PER la distruzione della chiesa votiva del S. Cuore A MONTMARTRE

Diamo alcuni particolari di questo *meeting*, di cui abbiamo dato un cenno l' altro ieri:

Tre mila cittadini, liberi pensatori ed buoni communardi, si raccoglievano nella sala del Boulevard Rochechouart a Parigi domenica scorsa, 12. A fianco di questi caporioni rivoluzionari, stava un gruppo di legittimisti, disposti a prender parte alla discussione, che, dicevasi, dovesse essere libera e publica.

L' oggetto della riunione era « la distruzione della Basilica di Montmartre. »

Sul palco erano gli oratori; tra i rossi la ormai immancabile Luisa Michel, tra i

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Oh, nulla, nulla, zia, rispose la fanciulla; eccolo che ha indovinato dove potevamo trovarci, e viene verso di noi.

Infatti la signora Agata voltasi indietro vide il vecchio curato dal volto sorridente, che s' avvicinava al castello del giardino.

Entrato, salutò le due signore; poi corse difilato verso Francesco colle braccia aperte. Il vecchio rivedeva Francesco Andebrand per la prima volta da che era ritornato dalla guerra, e provava tutta la gioia d' un padre che abbraccia il figlio diletto dopo una lunga lontananza.

I buoni abitanti del villaggio veduto la mattina il proprietario della *Milliette*, tosto aveano avvertito il curato, ed ora venivano con lui al castello. Bisogna dirlo, quell' angolo rimoto di terra francese non è ancor tocco dalla cancrena delle idee socialistiche, che cominciano ad invadere le campagne, e i contadini seguono a portar affetto a chi lo merita, sia pure un ricco od un nobile, ciò che è delitto assai grave per i seguaci delle nuove dottrine.

E poi tutti desideravano di vedere coi loro propri occhi se la guerra avesse ridotto a mal partito il primo uomo, com' essi lo dicevano, del villaggio.

Questa semplice dimostrazione, non promossa da alcuno, ma affatto spontanea, commosse il giovane proprietario della *Milliette*, il quale strinse cordialmente le mani incallite di quei bravi uomini.

Non appena furon cessato un poco quelle mutue dimostrazioni di stima tra Francesco Andebrand e i fedeli campagnuoli, le due signore si congedarono.

— Ci siam dimenticati dell' essenziale, disse la zia Agata andandosene, i dodici pioppi che stanno sul *confine* delle *nostre* terre. Spero che vorrete venire a Grange-Verte quanto più presto vi sarà possibile, per toglierci da codesta angustia.

Quando le due visitatrici furono uscite, Francesco, rivolgendosi al curato, gli chiese:

— Chi sono dunque le mie due nuove vicine?

— Siete così curioso? gli domandò a sua volta il vecchio sacerdote.

— No, ... ma tuttavia, giacchè si deve vivere nello stesso paese, è naturale....

Una nube oscurò per un istante la fronte aperta e serena del giovane.

— Una di esse è ottima, disse il curato, rispondendo alla domanda di Francesco, e dando un' occhiata alle due donne che andavano allontanandosi, ma l' altra è addirittura sublime.

Una sorpresa estrema fe' sbarrare gli occhi al giovane.

— Sublime! ripetè egli stralunato. Sublime, questa vecchia così poco simpatica.

— E chi vi dice che io intenda parlare di lei?

— Ma allora... vorreste dir forse di sua nipote?

— Francesco, questi valentuomini sono venuti qui per festeggiare il vostro arrivo; ricordatevi dunque di loro.

E il giovane, docile alle parole di quello ch' era stato suo maestro, si mise di nuovo a dare e a ricevere solenni strette di mano, non cessando tuttavia dal rimuginare seco stesso, come mai una giovinetta caduta da Parigi nelle campagne del Delfinato potesse aspirare alla sublimità.

II.

Allorchè Francesco si fu di nuovo rannicchiato nella sua villa ridente della *Milliette*, ed ebbe ripreso tutte le sue vecchie abitudini, potè farsi narrare distesamente la storia della eredità di Giovanni Grandin.

Venne a sapere che la cosa era andata così. Dopo alcun tempo dalla morte del ricco vecchio, s' era scoperto in un antico scrittoio un testamento, che quanto alla forma non lasciava nulla a desiderare, sebbene fosse d' una tal concisione da indurre in sospetto che il valent' uomo fosse economo di inchiostro nè più nè meno che di danaro. Con quel documento, scritto di suo pugno, egli lasciava erede di tutti i suoi beni mobili ed immobili, Luisa Raymond, sua figlioccia, e ciò senza nemmeno il carico d' un legato.

Quelle poche parole stese sopra uno straccio di carta erano più che sufficienti per arricchire d' un tratto di così cospicua fortuna una persona che nessuno avea mai nemmeno udito a nominare dal vecchio. Ci vollero anzi delle brighe non poche per giungere a scoprire l' erede sconosciuta, che avea terminato allora di frequentare le scuole di magistero, e stava per applicarsi all' insegnamento.

Luisa Raymond abitava nel sobborgo Saint-Jacques a Parigi con una vecchia sua zia; non aveva altri parenti, e viveva sconosciuta a tutti e quasi nascosta nella grande metropoli che sotto una ostentazione d' sfarzo mentitore cela tante sofferenze, tante lagrime!

Essendo giunta alle orecchie di Luisa la notizia della generosità verso lei d' un uomo, che ella non si risovveniva di aver nemmeno mai veduto, scosse il capo incredula, affermando che senza dubbio non si trattava che di un equivoco.

Intervenne però la zia Agata, la quale, richiamando memorie, ch' ella conservava sempre fresche dinanzi alla mente, e citando circostanze precise, e date decisive risolse facilmente la questione in favore della nipote.

Non appena ebbe persuaso Luisa che la eredità, balenata improvvisamente dinanzi a quell' esistenza nascosta, non era un vano miraggio, ma una vera e propria realtà, la signora Agata si recò dal vicario di Saint-Louis d' Antin, ed ivi fece esaminare i registri parrocchiali, i quali senz' altro offrirono la prova più lampante che Giovanni Grandin era padrino di Luisa.

Nè deve far meraviglia che la fanciulla non ne avesse conservata memoria. Il proprietario di Grange-Verte, grande amico del padre di Luisa, dopo essersi recato a Parigi per la nascita della fanciulla non v' era mai più ritornato, nè avea dato alcun segno di vita.

La madre di Luisa era morta poco tempo dopo, e non molto appresso la fanciulla rimaneva priva anche del padre. La zia Agata, che avea preso ad educare l' orfanella contribuì col suo assoluto silenzio a mantener l' ignoranza della fanciulla circa il suo facoltoso padrino.

Allorchè giunse la notizia che Luisa doveva entrare in possesso di Grange-Verte la signora Agata disse solo queste parole:

— Era ben tempo che si ricordasse di lei!

(Continua).

legittimisti i signori Barbes e O. de Poli. La Presidenza è tenuta da Clemenceau, Joffrin, Barbes.

Primo parlò Lafont, deputato del Circondario, e fece una storia lunga e noiosa per dimostrare che la Chiesa del Sacro Cuore è un insulto permanente alla nazione ed alla umanità.

Lo seguì il de Poli, oratore elegante e brillante, e incominciò col dichiararsi cattolico e legittimista. Grida, urla: proteste tentano interromperlo; ma egli ripiglia con sufficiente calma il suo discorso. Ma non lo si vuol sentire. In mezzo ad un tumulto indescrivibile, a stento riesce a far udire questa frase « La Chiesa del Sacro Cuore, la Chiesa del Voto Nazionale è sorta dal suolo in forza di una legge regolarmente votata. » I tumultuanti non si limitano più alle grida, alzano i bastoni, minacciano col pugni. I legittimisti rispondono colle grida: Viva il Sacro Cuore! Viva il Re!

L'ufficio di presidenza si dichiara impotente a ristabilire l'ordine. Barbes sale la tribuna e fa la seguente dichiarazione:

« Legittimista e cattolico convinto, sono un uomo d'ordine e protesto contro ciò che si fa da questi violenti. De Poli ed io siamo qua venuti per fare un'opera utile e non per esercitare la violenza. Constatato che il presidente e l'ufficio hanno fatto tutto il possibile per mantenere la calma. Quanto a noi, che ci presentiamo per la prima volta in una riunione pubblica, sentiamo il dovere di dimostrare che rispettiamo il regolamento, perchè siamo uomini d'ordine. »

Ristabilita la calma, Delatre fa un discorso pieno di grossolanità e di porcherie. I legittimisti rispondono con un fragoroso *Evviva il Sacro Cuore di Gesù*: e Barbes ritorna alla tribuna, ripiglia la quistione dal suo vero punto di vista, ottiene di essere ascoltato con attenzione ed alla fine riesce a concludere colle seguenti significanti dichiarazioni:

« Il Sacro Cuore, o signori, io l'ho veduto sopra una bandiera; e quella bandiera stava sotto il fuoco del nemico. »

— (Una Voce: *Dunque* viva il Re! non è vero?

« Viva il Re! Sì, viva il Re! giacchè io volete non nascondo le mie convinzioni. Siamo cattolici, ed io protesto in nome dei cattolici legittimisti contro la vostra proposta. Infine, respingerò l'accusa fatta contro di noi, dall'on. Delatre. Non posso permettere ch'egli abbia detto che noi mettiamo davanti il Sacro Cuore, e di dietro la patria come una serva. Nei nostri cuori, i sentimenti religiosi sono al livello dei nostri sentimenti patriottici; e noi affermiamo dappertutto, l'attaccamento alle nostre credenze, la fedeltà al Re, e la devozione alla patria. Distruggete pure le chiese, ma non distruggerete l'idea; la chiesa del Sacro Cuore può cadere, ma resta in piedi la Francia. »

Controvoglia, l'uditorio è colpito da si energiche parole; nessuna protesta interrompe gli applausi che i legittimisti rivolsero al sig. Barbes.

Ma la sala è al buio: il Comitato non ha pagato il gas; e così tutti si sciolgono fra le tenebre.

Governo e Parlamento

Milizia territoriale

Si prepara un progetto di riordinamento della milizia territoriale sulle basi seguenti: La fanteria conterrebbe 320 battaglioni composti di 4 compagnie dai 280 ai 350 uomini.

Nelle zone montane vi saranno 72 compagnie alpine. Ogni battaglione avrebbe il centro di formazione nella sede del rispettivo distretto militare, dove si terranno i quadri della bassa forza ed i depositi di armi e ausiliario. I quadri degli ufficiali verrebbero tenuti dal ministero della guerra. Inoltre l'artiglieria di fortezza sarebbe costituita per distretto, in 30 compagnie ed il genio in venti compagnie, al cui reclutamento concorreranno i distretti più vicini.

Notizie diverse.

Nel consiglio dei ministri di ieri, al quale intervennero tutti i membri del Gabinetto, l'onorevole Depretis diede lettura del discorso della Corona, alla apertura del Parlamento. Il discorso verrà presentato domani al Re.

Pure nel Consiglio stesso venne approvata una lista di venti senatori la maggior parte ex-deputati, che non si presentarono come candidati nelle recenti elezioni o non furono rieletti.

Il *Diritto* pubblica, con riserva la seguente lista di nuovi senatori:

Castellano, Corsini, D'Ancona, Sansone, Germanetti, Greco-Cassia, David Levi, Ugo Delle Favare, Marescotti, Molfino, Morini, Pastore, Paternostro, Ranco, Riberi, Spirito, Sforza-Cesarini, Del Giorgio (?), Fazioli.

Le altre nomine, soggiunge il *Diritto*, si faranno il giorno 14 marzo.

— Un decreto approva l'organizzazione militare delle guardie di finanza che verranno fornite d'armi di precisione.

— La morte del viaggiatore Orazio Antinori è stata confermata da due lettere, ricevute dalla Società Geografica Italiana. Una di queste lettere è dello stesso Antinori, che non potè finirla, sorpreso più acerbamente dal male. In essa egli dice che il suo stato è aggravatissimo e dispera affatto di poter rivedere la patria.

ITALIA

Grosseto — Dinanzi al tribunale di Grosseto si discusse l'altro giorno una causa politica di una certa importanza.

Certo signor Raffaele Del Rosso di Orbetello nel giorno in cui si conobbe la morte di Garibaldi fece inalberare, sul camino di una delle sue fabbriche, una bandiera tricolore velata a lutto: una stella e il motto *libertas* si vedevano nel campo bianco, ed un berretto frigio o repubblicano sormontava l'asta.

La bandiera stette per cinque giorni a quel posto, ma al quinto giorno un delegato si recò in casa Del Rosso a sequestrarvi la bandiera in seguito ad *ordini superiori*. Il Del Rosso fu processato, in pari tempo, per manifestazione sediziosa, per avere esposto una bandiera *sormontata dal berretto*.

Il pubblico ministero sostenne l'accusa, dicendo che il berretto frigio è un'insegna repubblicana, e domandò contro il Del Rosso la pena del carcere per due mesi.

La difesa, rappresentata dall'avv. Raffaele Petroni, risalendo alla tradizione del simbolo, sostenne invece che il berretto frigio è emblema di libertà non di repubblica, e domandò l'assoluzione.

Il tribunale fu di quest'ultimo avviso, e riconoscendo nella sentenza che il berretto frigio è simbolo di libertà, e l'esporlo al pubblico non costituisce una manifestazione sediziosa, assolse il Rosso, ordinando la restituzione della bandiera sequestrata.

Avviso ai *frementi*.

Bergamo — Un'importante pellegrinaggio diocesano ha luogo in questi giorni a Bergamo in onore del patrono principale della diocesi, Sant'Alessandro martire, le cui reliquie si venerano nella cattedrale di quella città.

I pellegrini fin da Domenica accorrono da tutte le parti della diocesi, rispondendo così all'appello loro indirizzato dal vescovo Mons. Guindani e dando prova dell'importanza che essi annettono alle grazie spirituali specialmente accordate dal Sommo Pontefice.

Le feste solenni del pellegrinaggio si chiuderanno oggi.

Mantova — Il processo pei fatti di Mantova è finito con una sentenza d'assoluzione. Tutti sanno che questo processo fu cagionato dai tumulti e dalle violenze di parole e di atti commessi da molti radicali, e socialisti i più, nell'occasione che si faceva una commemorazione funebre in onore di Garibaldi, nella quale i radicali erano intervenuti con bandiere rosse.

Or bene, l'organo locale la *Favilla* annunzia l'assoluzione degli imputati con un supplemento stampato su carta rossa. Nell'articolo relativo dice:

« Fu giustizia ?... fu paura ?...

« Per gli aggrediti di piazza Sordello e delle vie cittadine, per gli arrestati dell'8 e del 9 giugno, per i detenuti politici fu giustizia.

« Per i puntelli dell'ordine, per lo stringitore di freni, per l'edificio tarlato che soccombe sotto il peso delle proprie infamie, per questa vecchia civiltà dalle piaghe incipriate, dagli ascessi fetenti, fu paura.

« Fu paura! La potenza del lavoro socialista critico, spaventa; lo splendore radiante delle scienze positive, demolitrici di *jus* canonici, divini e sovrani e stabilenti colle autonomie le libertà o colla libertà l'uguaglianza sociale, abbaglia; la fame che produce negli insoddisfatti ventricoli delle moltitudini il lugubre tremuoto annunziatore della burrasca sociale e della borghese disfatta, paralizza.

« Voi, borghesi, spaventati, abbagliati, paralizzati, con una sentenza assolutoria segnaste la vostra condanna.

« O puntelli dell'ordine, o giannizzeri dell'arte borsaiola e loiolesca, o avanzi di Sodoma e Gomorra, scribi, farisei, gente in cappello a tuba, in guanti *glacés*, dal volto chiazzato di pillacchere nerastre, dalla coscienza sfondata, nel brago con cui volevate immelmare il socialismo, ravvoltolatevi!

L'avvenire sociale trionfa di voi e delle istituzioni; i socialisti passano sul vostro fango a piedi asciutti.

« Giù il cappello, signori! Essi annunciano che l'eguaglianza sociale s'appressa!

« Rimboccate le maniche della camicia, ripigliate il piccone demolitore; il riposo è terminato.

« Sacra canaglia dell'avvenire, al tuo posto: sulla breccia! »

Roma — L'altro ieri Coccapieller si recò a Montecitorio ed entrò nella sala di lettura. Erano là parecchi deputati. Al vederlo, deposero libri e giornali, si alzarono tutti e senza neppur guardarlo nè aprir bocca si ritirarono.

— Ah, ve ne andate? esclamò Coccapieller: rimarrò io.

E la sera in un supplemento dell'*Ezio II* affermava che gli fu proposto di dimettersi da deputato mediante quella somma di denaro che lui volesse stabilire. Rispose rifiutando sdegnosamente. Occorrendo, potrà far nomi e cognomi. Soggiunge che, se i deputati suoi colleghi uscissero, al suo entrare, dalla Camera, come gli fu detto, poco gli importerebbe. Resterebbero il popolo e la monarchia con Coccapieller. Se poi il Re volesse la sua dimissione, resterebbero allora il popolo e Coccapieller, che in tre soli mesi purgherebbero l'Italia.

ESTERO

Spagna

— La *Nazione* ha da Madrid:

« Alcune città dello stato ci diedero in questi giorni lo spettacolo di scene provocate dalla fame, malgrado i progressi dell'agricoltura, e ad onta delle facilità del traffico e dei vantaggi creati dalla libertà economica.

« A Xeres, le botteghe dei prestinai furono saccheggiate. Nelle strade e nei mercati chi trasporta pane è assalito, cosicchè si dovette rinunziare a mandare attorno i garzoni con canestri.

« A Rizarzona una banda di 40 uomini ha ingiunto che le si consegnasse la farina le uova ed altri commestibili.

« La gendarmeria è impotente ad impedire il male, e ciò tanto più che a tutti questi fatti prendono parte donne e fanciulli, molti dei quali si vedono percorrere le vie e attendere la preda per impossessarsene. E' uno spettacolo che muove a pietà.

« Un proclama dell'*Ayuntamiento* di Xeres apre una pubblica sottoscrizione, e invita le persone agiate della città a mandare le loro offerte, per sollevare tanta miseria. »

Germania

Scrivono da Monaco 10, alla *Perseveranza*, col solito gergo liberalesco:

« Nel Badese il partito cattolico guadagna sempre più terreno anche per le tendenze pacifiche del Granduca, che cerca di dimostrarle ad ogni occasione. Una prova: l'altro ieri, in occasione della solenne udienza concessa all'arcivescovo di Friburgo, mons. Orbin, non solo volle che fosse data alla cerimonia la più grande importanza, ma alla sera diede in onore dell'arcivescovo stesso un pranzo di gala, al quale gli invitati dovettero comparire in grande uniforme. Il partito clericale, speranzoso nelle idee pacifiche del Granduca, gli presentò una petizione, colla quale pregano S. A. di voler togliere nel suo paese le leggi eccezionali di maggio; e non mi farebbe stupore se esso li assecondasse.

« Anche a Berlino spira vento favorevole per gli ultramontani. Alla domanda fatta al Governo dal vescovo di Strasburgo perchè venga concessa l'erezione di un Ginnasio cattolico per l'Alsazia e la Lorena in quella città, il sotto-segretario di Stato, Hoffmann, rispose che il Governo non ha nulla in contrario. »

Il corrispondente chiami fin che vuole ultramontani i cattolici; il fatto consolante è che per questi spira ora in Germania un'aria meno avversa. Rendiamone grazie a Dio.

— L'inchiesta sugli inganni scoperti a Francoforte nella dispensa dal servizio militare, prosegue con grande energia. Era stata istituita una vera agenzia. Nel punto in cui la giustizia vi ha messo le mani, molti contratti erano in trattazione.

Si fa ascendere a parecchie centinaia il numero dei giovani esonerati nella sola città di Magonza; si prepara l'incartamento di 60 accuse. Si faceva quasi sempre pagare alle famiglie 3000 marchi (3750 lire), giacchè per meno la patriotica agenzia non voleva togliere alla patria tedesca quei ricchi e giovani figli.

L'agenzia si era fatta così ardita che per incoraggiare le famiglie essa mandava in giro i suoi impiegati con una lista dei giovani già esonerati. Si annunzia la fuga di buon numero di giovani e di genitori contro i quali sono stati spiccati mandati d'arresto.

Inghilterra

La *Gazzetta Ufficiale* di Dublino ha un proclama il quale stabilisce il premio di Lst. 10,000 a colui che nel termine di sei mesi fornirà indicazioni precise sugli assassini di Cavendish e Bourke, 5000 lire a chi fornirà informazioni private per l'arresto dei due colpevoli, e 5000 lire unitamente alla piena ed intera grazia a quello fra i complici dell'assassinio che non sia però uno dei quattro principali colpevoli. Altre ricompense sono fissate per informazioni minori.

DIARIO SACRO

Venerdì 17 novembre

s. Gregorio Taumaturgo

(Primo quarto — ore 9,51 matt.)

Effemeridi storiche del Friuli

17 novembre 1277 — Fondazione del monastero della Cella in Gemona.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

D. Tito nob. Missittini L. 4 — D. Giustiniano Tonini L. 2 — D. Giacomo Gravigi L. 2 — D. Francesco Ostermann L. 2.

Liste precedenti L. 1310.45
Totale » 1320.45

Il discorso del Sindaco. Ecco il discorso col quale il senatore Pecile comunicò ierlaltro al Consiglio comunale la sua rinuncia all'ufficio di Sindaco:

Il Consiglio dovrà procedere quest'oggi alla rinnovazione parziale della Giunta. Mi corre obbligo perciò di comunicare ad esso la lettera che scrissi al signor Prefetto in data 28 dello scorso mese, perchè il Consiglio si regoli in conformità nelle elezioni che sta per fare.

Udine 28 Ottobre 1882.

Onorevolissimo sig. Prefetto.

Come già Le scrissi a principio d'anno in occasione della mia riconferma, e come ebbi a ripeterlo in occasione dell'altra mia riconferma in agosto, io ho deciso di rinunciare all'uffizio di Sindaco di Udine.

Non lo feci prima d'ora, perchè desiderava di assestare alcune importanti pendenze, onde non lasciare una triste eredità al mio successore.

Il mio ritiro non è causato nè da dissidii, nè da dissesti, nè da altro motivo disgustoso, ma unicamente dalla intenzione mia di attendere ai lavori del Senato, ciò che, colle occupazioni e preoccupazioni del Sindacato, a me riesciva impossibile, e da necessità di famiglia.

Vi si aggiunge il desiderio di attendere a qualche lavoro, forse non inutile, che mentre ero sindaco non mi trovai in grado di continuare.

Per tutto ciò io rassegno nelle di Lei mani le mie dimissioni, perchè Ella si compiaccia trasmetterle a S. E. il Ministro dell'interno.

Ella, meglio di ogni altro, potrà dirgli come questa sia una risoluzione mia presa da molto tempo, dalla quale perciò nulla varrebbe a rimuovermi.

Colla più perfetta stima.

Devotissimo
G. L. Pecile.

Non ebbi ancora comunicazione che la mia rinuncia sia stata accettata; ma è mio proposito di insistervi.

Potrò fungere da Sindaco fino al riprendersi dei lavori del Senato, anche per preparare debitamente la consegna dell'Ufficio; ma non rimarrò oltre quel termine.

Le ragioni della mia rinuncia, addotte nella lettera al sig. Prefetto, sono così evidenti, che io non avrò bisogno di spiegarle lungamente al Consiglio.

Io parto propriamente a ciel sereno. Niuna contrarietà, niuna dispiacenza, niun imbarazzo mi induce a levarmi dall'ufficio; ma bensì il desiderio, il dovere di atten-

dere ad un ufficio più elevato, ed, io spero, più utile al mio paese, che è quello di Membro del Parlamento.

Ora io mi dichiaro incapace di fare una cosa o l'altra. Per fare il senatore di fatto e non di nome, bisogna leggere, studiare e tener dietro a tutti gli atti del Parlamento. Ora coll'ufficio di Sindaco ciò mi riesce impossibile. Sarà pochezza mia; altri forse lo potrebbe, io non lo posso. Prima di tutto vi sono le solite incombenze, cogli annessi consigli, presidenze, udienze che si devono dare a tutti, ma poi ciò che più assorbe è la preoccupazione che invade chiunque sia chiamato a presiedere ad una amministrazione così svariata, così importante e nella quale un uomo di cuore non può a meno di mettere tutto sè stesso.

Io ho poi necessità di dedicare alcun tempo alla mia famiglia. Questo è un argomento, come ben disse un giorno un egregio nostro collega consigliere, che non si discute. Ho fatto dieci anni il deputato, ho fatto quattro anni il sindaco, mi pare di essere in diritto di domandare alla mia città qualche anno di aspettativa per ragioni di famiglia, e nel deporre gli uffici che tengo prego i miei concittadini a dispensarmi dall'assumerne di nuovi.

Quando venni assunto all'ufficio di Sindaco, la mia intenzione era di pagare questo tributo alla mia città per un triennio.

Durante questo venni elevato all'ufficio di Senatore, ed era tentato di rinunciare allora. Ma troppi erano gli affari iniziati, e me ne stetti zitto al mio posto.

Compiuto il triennio, un solo affare mi tolse il coraggio di rinunciare, l'affare del Ledra.

Il Comune di Udine garante del prestito di 1,300,000 presso la Cassa di Risparmio di Milano, si trovò all'ultimo dell'anno a pagare 100,000 lire, che non aveva certamente in Bilancio, per conto del Consorzio.

L'opera del Ledra era arenata per mancanza di mezzi; molti Comuni consorziati si disponevano a non risarcire il Comune di Udine della somma da esso anticipata, ed a muovere lite.

I redditi del Consorzio per canoni e vendita d'acqua non si verificarono, e perciò la quasi certezza che alla fine del 1882 il Comune di Udine si sarebbe trovato nella condizione di anticipare altre 100,000 lire, senza essere stato rimborsato delle prime.

In una parola, il Comune di Udine non aveva più bilancio.

Fu questa la causa che mi trattenne dal rinunciare come era mia intenzione — intenzione nota agli amici miei ed ai colleghi della Giunta già da molto tempo. Devo pur dire che a rendermi possibile il continuare, giovò l'aiuto più che mai volonteroso e cordiale prestatomi dai miei colleghi, e specialmente dall'assessore signor Luzzatto, il quale in questi ultimi tempi fece le mie veci con molta attività e intelligenza, rendendomi possibile anche di assentarmi per un viaggio, che forse riuscirà di qualche utilità anche alla città nostra.

Io creo di non aver fatto che il mio stretto dovere usando di tutta la mia influenza e di tutte le mie relazioni per drizzare la barca sdruscita del Ledra.

Oggi l'affare del Ledra trovasi in questa condizione: un sussidio di 200,000 lire votato e parte pagato, da parte della Provincia e del Governo; — il procedimento fiscale in piena attività per riscuotere la quota di risarcimento al Comune di Udine e i canoni dei Comuni renitenti; — l'iscrizione d'ufficio in bilancio, decretata dalla Deputazione provinciale, delle somme di risarcimento per l'anno venturo.

Nella seduta del Comitato del Ledra di ieri il deputato Marzin ne diede ufficiale comunicazione.

Come senatore, ebbi la fortuna di cooperare perchè nella Legge sulle opere stradali ed idrauliche venisse accolta la massima di un sussidio al Ledra, ciò che non era riuscito alla Camera.

A me che nella partecipazione del Comune di Udine al Ledra non ci aveva veduto chiaro, e negai il mio voto all'assunzione della garanzia pel prestito, toccò a lavorar molto per sottrarre il Comune dalla triste posizione in cui si trovava.

Io non aspiro mai a gratitudine; ma più che i bagni, i piani regolatori, le fortificazioni del Castello, le caserme, il ponte del Cormor, il palazzo degli studii ed altre cosuccie che riuscirono durante l'amministrazione che ho avuto la fortuna di presiedere, l'ingrato affare del Ledra è quello che mi procura dalla mia coscienza la maggiore soddisfazione.

Certo le cose del Ledra sono ad un punto che mi permettono di prendere commiato tranquillamente, ed io lascio al mio successore una eredità che si può accettare senza beneficio dell'inventario.

Lascio anche una parte brillante per l'anno venturo, l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il concorso regionale agrario colla esposizione artistica.

Però alla nuova amministrazione due cose potrebbero servire di qualche imbarazzo, per la parte grande che io vi presi, se io le abbandonassi improvvisamente, e queste sono le Scuole comunali coll'Istituto Uccellis e la illuminazione elettrica.

Se il Consiglio lo desidera, io mi offro di continuare nella qualità di assessore supplente o sovraintendente degli studii a presiedere alle Scuole del comune, ed accetto volentieri di far parte della Commissione della luce elettrica.

Io e i Consiglieri comunali che visitarono l'Esposizione di Monaco siamo convinti che l'applicazione dell'elettricità alla illuminazione e alla trasmissione della forza possano riuscire di grande vantaggio alla nostra città e di grande sollievo al bilancio del Comune.

Meglio che noi, che pur non ci lasciamo sorprendere dall'entusiasmo, ve lo dirà una conferenza tenuta a Vienna dall'incaricato dal Governo consigliere Brunner, di cui avrete un estratto nei giornali cittadini. L'egregio scienziato, reduce da Monaco, non esitò a Vienna, davanti a un pubblico rispettabilissimo, a fare un pronostico che fra un anno i privati andranno colla cassetta a comperare la elettricità occorrente nella famiglia, e che la trasmissione della forza mediante l'elettricità riuscirà a una liquidazione del carbon fossile. Ed io, applicando il pronostico alla nostra città, spero che le applicazioni della elettricità possano rendere ancora il canale del Ledra un affare per la città di Udine, che la compensi degli enormi sacrificii sostenuti.

Detto ciò, a me non resta che di esprimere la più viva e sincera gratitudine verso il Consiglio che mi ha costantemente appoggiato, e verso i colleghi della Giunta che mi hanno così validamente aiutato e sorretto.

Considererò sempre una delle più belle pagine della mia vita il tempo che io passai nelle funzioni di sindaco, e come uno dei più grandi onori quello di avere presieduto all'amministrazione di una città come questa, dove ogni istituzione civile trova radice e prospera; dove lo spirito di carità è inesauribile; dove regna il miglior accordo fra le classi sociali, e dove i clericali, gli esagerati e i mestatori di discordie non troveranno mai seguito.

Confesso che quando assunsi l'ufficio di sindaco, credeva che le difficoltà fossero assai maggiori. L'ufficio è assorbente, anche per gli incarichi accessorii che ne derivano; per me, causa la natura mia, forse più assorbente che per altri. Ma con un Consiglio composto dalle migliori persone del paese, fra cui non regnano nè partiti, nè rivalità personali; con una schiera di funzionari che qualunque amministrazione pubblica potrebbe invidiarci, impiegati nei quali oltre allo schietto sentimento del dovere trovate sempre il cuore di cittadino, chiunque potrà assumere con cuor leggiero l'ufficio di Sindaco di Udine.

I Consiglieri Comunali avv. Berghinz ed E. Novelli hanno presentata la rinunzia a tale ufficio, in seguito al voto del Consiglio, che respingeva la proposta Novelli di provocare lo scioglimento della amministrazione del legato Alessi in esecuzione dell'art. 21 della legge sulle Opere Pie.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 14 e 15 novembre 1882:

Distretto di Tarcento

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	72
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	38
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	53
Riformati	»	22
Rimandati alla ventura leva	»	70
Dilazionati	»	4
In osservazione all'Ospitale	»	5
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	16
Renitenti	»	3
Cancellati	»	
Totale degli inscritti	N.	283

Ponte sul Cormor. Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annuncia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole al progetto per la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Cormor lungo la strada comunale da Pagnacco a Tricesimo.

Incendio. Il giorno 13 andante alle ore 8, 30 ant. avvenne in Spessa (Cividale) un incendio che distrusse una stalla ed aja attigua con sovrastante fienile di ragione del sig. Pietro Rubini, in conduzione di Suidaro Pasqua.

Il sultano di Zanzibar. Il sultano di Zanzibar ha contratto dei gusti speciali, cioè la passione per il gelato di fragola, per le pendole e le decorazioni. Qualche tempo fa una piccola nave francese da guerra naufragò presso Zanzibar, e gli ufficiali furono invitati a corte.

Per onorare la loro presenza il sultano fece chiedere loro ciò che preferivano: un gelato di fragola, una pendola oppure la croce di commendatore del suo Ordine.

I francesi scelsero il gelato di fragola.

Il sultano ha condotto seco da Parigi un gelatiere che alla sua Corte occupa un'alta carica.

Anche l'orologiaio non viene trattato male, però ha molto più da fare.

Il palazzo del sultano ha venti finestre; fra ogni due finestre questi ha fatto mettere una pendola e tutte le pendole devono battere contemporaneamente le ore. Il sultano tiene ogni giorno alle 11 3/4 Consiglio dei ministri, che dura sino alle 12. Se gli orologi non suonassero, il povero orologiaio sarebbe condannato a morte.

Ma gli orologi vanno bene ed il sultano vive felice coi 180,000 franchi di rendita che l'Inghilterra gli ha assegnato.

Gazzetta del Contadino. Si è pubblicato il N. 21 di questo giornale popolare di agricoltura pratica che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, con *numerose illustrazioni* e non costa che L. **2** all'anno. Esso contiene:

Del Carbone od Antrace: Veterinus — Le Lipari, (con ill.) — Del Ray-grass (erba segala, Loglio): G. Cavallini — Fiori da appartamenti, (con 2 ill.) — Governo delle stalle — Segni per conoscere se la giovenca è pregna — Coliche dei cavalli — Distruzione dei vermi bianchi negli orti — Utilizzate le ghiande — Lavori del novembre: A. P. — I proverbi di novembre — Cirio e le colture forzate — L'importazione del bestiame italiano — Una nuova Fuchsia — Esportazione di vini — Una nuova pianta narcotica — Acclimatazioni — Una foresta sotterrata — Il cervello delle formiche — Sporta delle notizie — Piccola posta — Annunzi.

Si manda un numero di saggio gratis a chi ne fa richiesta con cartolina doppia. Gli abbonamenti si ricevono pure dalla Ditta Paravia e Comp. Torino, Milano, Roma, Firenze. È aperto l'abbonamento al 1883 in cui il giornale uscirà in 8 pagine grandi con nuove e numerose incisioni per sole L. 3 con facilitazioni agli associati che si associeranno prima dello spirare dell'anno. Annate 1882 e 1883 lire 5.

Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria. Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria.*

Formerà un volume di 160 pagine (prezzo L. 2), nel quale figureranno le più recenti ed importanti Novità Scientifico-Industriali, trattate da accreditati Autori con lavori originali e desunte dalle più autorevoli pubblicazioni sì nazionali che estere.

Verrà dato in premio *gratuito* a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1883 al *Progresso*, (Anno XI) *Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte*, inviando l'importo di lire **8**, prima del 31 dicembre 1882 all'*Amministrazione del Giornale « Il Progresso », via dei Mille, N. 7. Torino.*

Avviso: La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate 1873-74-75-76-77-78-79-80-81 e 1882 si spedisce al prezzo complessivo di L. 64.

TELEGRAMMI

Odessa 15 — Tutte le grandiose foreste del monte Ciurindaghyn in Crimea sono avvolte nei vortici dell'incendio. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato criminosamente.

Vienna 15 — La *Neue Freie Presse* di stamane venne sequestrata.

Gli odierni singoli giornali furono impediti di uscire causa lo sciopero dei tipografi.

Lione 15 — Il Consiglio municipale approvò il voto per il traforo di un nuovo tunnel che unisca la Francia all'Italia.

Roma 15 — Alle ore 1.25 è giunto Menabrea. Partirà subito per Londra; poi andrà a Parigi.

Parigi 14 — L'indisposizione di Grevy non è grave.

Dopo il 4 corrente il cholera è scomparso alla Mecca.

Londra 14 — *Camera dei Comuni.* Dilke rispondendo ad Otway smentisce che Mancini e Corti abbiano fatto opposizione alla politica inglese in Egitto.

Gladstone dice che la forza inglese in Egitto fu ridotta a 12,006 uomini. Il governo non è intenzionato a tenere le truppe lungo tempo in Egitto, proporrà prossimamente una convenzione con l'Egitto di un accomodamento temporaneo per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza in Egitto, di cui l'elemento principale riferirassi alla spesa ed al mantenimento di 12 mila uomini.

Gladstone ricorda la convenzione conclusa nel 1816 con la Francia per l'occupazione temporanea.

Credo che una convenzione analoga sarà conclusa con l'Egitto fra qualche settimana. Potremmo allora inserire nel bilancio della guerra della prossima sessione i dettagli necessari affine che il parlamento possa pronunziarsi relativamente alle spese di spedizione spera di poter dare prossimamente informazioni.

Northcote non soddisfatto, crede necessario che l'opposizione protesti contro il governo che non dà informazioni sufficienti.

Gladstone rispondendo a Stanley dice che la convenzione sarà limitata all'occupazione militare in Egitto. Non crede conveniente dire se sia probabile un'altra convenzione eventuale col governo futuro dell'Egitto.

La Camera riprende la discussione del regolamento.

Budapest 14 — La delegazione ungherese approvò i bilanci ordinarii e straordinario della guerra, secondo la proposta del comitato.

Madrid 14 — La polizia ha scoperto alla stazione del mezzogiorno due casse di materie esplodenti.

Parigi 15 — Duclerc dichiara alla deputazione che presenterà il progetto ratificante il trattato conchiuso da Brazzà.

Intanto furono prese misure per prevenire l'occupazione del Congo da parte di altre potenze.

Parigi 15 — Grevy è completamente ristabilito.

Budapest 15 — La delegazione austriaca approvò senza modificazioni i bilanci degli esteri, della guerra, delle finanze e della corte dei conti. Plener espresse i sentimenti pacifici dei popoli della monarchia e constatò il felice accordo su questo argomento fra il governo e i popoli. Il relatore Hubner rilevò con soddisfazione l'adesione dell'intera delegazione alla politica estera del Governo.

Roma 15 — La famiglia reale è giunta alle ore 10.

Fu ricevuta alla stazione dai ministri, da tutte le autorità. Uscendo fu salutata calorosamente dalla folla. Continue acclamazioni nel tragitto al Quirinale.

Parigi 15 — L'*Havas* dice: L'Inghilterra domandò alla Francia di fare qualche proposta accettabile dall'Inghilterra che darebbe alla Francia un compenso per la soppressione del controllo.

Vienna 15 — Un dispaccio di Zwickau (Erzgebirge) annunzia essere avvenuta una catastrofe in una miniera vicina. Due casse di polvere scoppiarono ferendo gravemente 33 minatori, dei quali parecchi sono in fin di vita. Altri 19 minatori riportarono forti scottature.

Trieste 15 — Mandano da Cattaro che sabato si tenne una radunanza di capi insorti che deliberarono all'unanimità, considerato il crescente malcontento dei fuggiaschi, di dirigere al principe Nikita un memoriale chiedente quali passi siensi finora fatti diplomaticamente in loro favore e quali disposizioni prese per provvedere alla fame crescente, qualora essi dovessero passare l'inverno al Montenegro.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 15 novembre

Rendita 5 0[0 god. 1 lug 82 da L. 89,90 a L. 90,—
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87.73 a L. 87,83
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.24 a L. 20,26
Bancanote austriache da . 213,— a 213,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 novembre

Rendita Italiana 5 0[0. . . 9.,10
Napoleoni d'oro 20 25

Parigi 14 novembre

Rendita francese 3 0[0 . . 80 80
" " 5 0[0 . . 114 42
" italiana 5 0[0 . . 89,35
Cambio su Londra a vista 25 22,—
" sull'Italia . . . 1 1[8
Consolidati Inglesi . . . 102.1[8

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.6	741.3	744 1
Umidità relativa	86	79	89
Stato del Cielo	pioggia	coperto	piovig.
Acqua cadente.	27.4	0.4	11.7
Vento { direzione. . . .	N.E	N.E	N
Vento { velocità chilometr.	2	1	2
Termometro centigrado. .	8.0	8.6	6.6

Temperatura massima 8.8 Temperatura minima
" minima 6.1 all'aperto. 4.7

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.20 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.00 ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a togliere o calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrene bianche, ed usandolo su foglio di tettuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandolo mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi prodotto chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine - 1882 Tip. Patronato.

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'ACQUA DI TORINO. È difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, reseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo.*

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri: alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

SPECIALITÀ
DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di verbena nazionale Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Esenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAIT — Milano, via Broletto n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.

OLIO DI HOGG

OLIO HOGG

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE

Per essere sicuri di avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* naturale e puro chiedere l'OLIO di HOGG, che si vende unicamente in flaconi triangolari (modello depositato).

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

A. MANZONI e Comp., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori, netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO
DEL
Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reumi, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore a Torino via Cavour 41, e Maria Teresa 1, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 15.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carreso ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO